

Il Bambù

Cristo Vera Speranza



**Natale: tappa della fede
verso la Beatificazione
di Mons. Novarese**

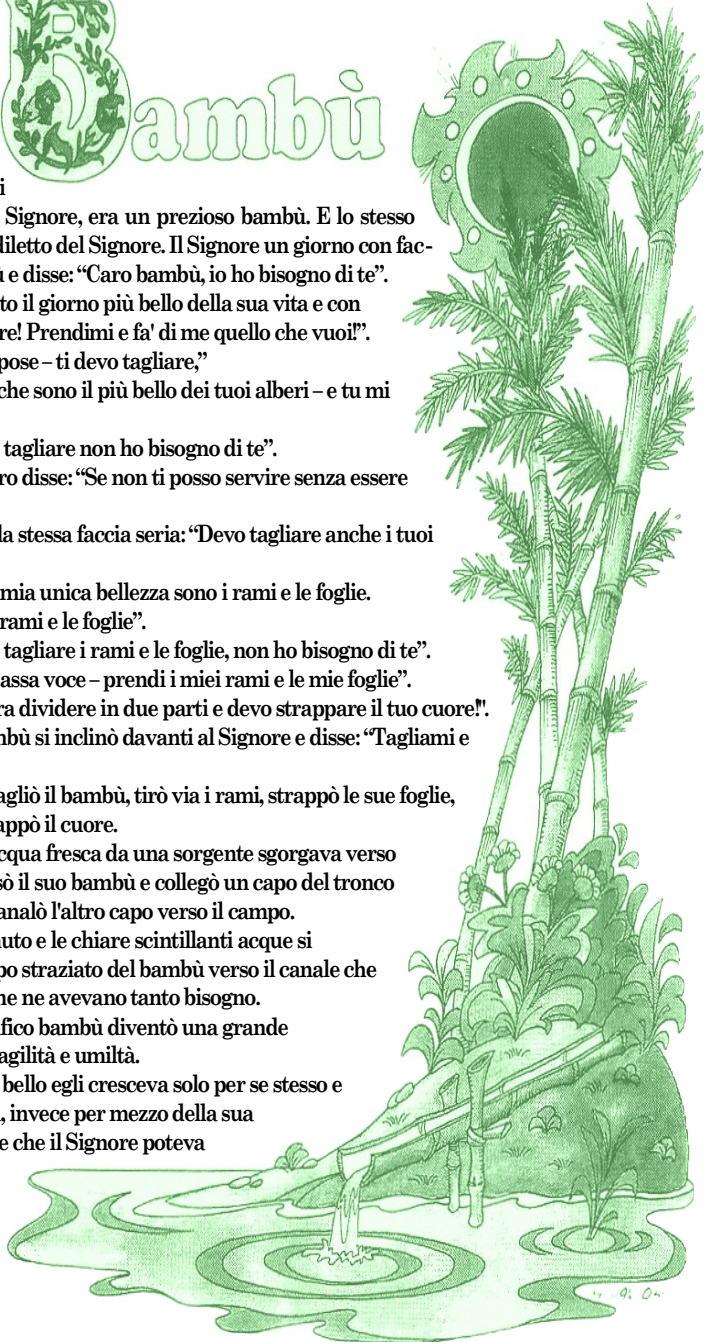
28

Centro Volontari della Sofferenza Bari-Bitonto – Anno VII, dicembre 2012

Bambù

C'era un giardino molto bello. Il suo Signore ne era orgoglioso. Il più bello degli alberi, e anche il più caro al Signore, era un prezioso bambù. E lo stesso sapeva di essere l'albero prediletto del Signore. Il Signore un giorno con faccia seria si avvicinò al bambù e disse: "Caro bambù, io ho bisogno di te". Per il bambù sembrava venuto il giorno più bello della sua vita e con gioia rispose: "Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi!". "Caro bambù - il Signore rispose - ti devo tagliare," "Tagliare? No! Signore. Vedi che sono il più bello dei tuoi alberi - e tu mi vuoi tagliare?". "Caro bambù, se non ti posso tagliare non ho bisogno di te". Dopo un lungo silenzio l'albero disse: "Se non ti posso servire senza essere tagliato, allora, tagliami". Ma il Signore gli rispose con la stessa faccia seria: "Devo tagliare anche i tuoi rami e le tue foglie". "No, Signore! Sai bene che la mia unica bellezza sono i rami e le foglie. Tagliami, ma non togliermi i rami e le foglie". "Caro bambù, se non ti posso tagliare i rami e le foglie, non ho bisogno di te". "Signore, - disse il bambù a bassa voce - prendi i miei rami e le mie foglie". "Caro bambù io ti devo ancora dividere in due parti e devo strappare il tuo cuore!". Dopo un lungo silenzio il bambù si inclinò davanti al Signore e disse: "Tagliami e dividimi". Così il Signore del giardino tagliò il bambù, tirò via i rami, strappò le sue foglie, lo divise in due parti e gli strappò il cuore. Poi lo prese e lo portò dove acqua fresca da una sorgente sgorgava verso campi aridi. Là il Signore posò il suo bambù e collegò un capo del tronco tagliato con la sorgente e incanalò l'altro capo verso il campo. La sorgente cantò un benvenuto e le chiare scintillanti acque si riversarono attraverso il corpo straziato del bambù verso il canale che correva sui campi inariditi che ne avevano tanto bisogno. Così quello che era un magnifico bambù diventò una grande benedizione in tutta la sua fragilità e umiltà. Quando era ancora grande e bello egli cresceva solo per se stesso e gioiva per la propria bellezza, invece per mezzo della sua distruzione diventò un canale che il Signore poteva usare per rendere il suo regno più fruttuoso.

(Da un racconto popolare cinese)



Buon Natale



***“ Si vive di piccole cose ma di sentimenti infiniti
Regaliamo tutti, ogni giorno, la gioia di un sorriso! ”***

Regala ogni giorno la gioia di
un sorriso

**Buone feste
da tutti noi**

Centro
Volontari
Sofferenza della

**FC FERRAMENTA
CARNIMEO s.r.l.** **azzurro
GROUP**

L'azienda Carnimeo s.r.l. anche quest'anno ha deciso di dare un valore speciale alle festività natalizie. Ha scelto di continuare ad essere al fianco del C.V.S. (Centro Volontari della Sofferenza) con una donazione che aiuterà il Gruppo Attivo-Giovani di Bari a partecipare alla beatificazione del caro fondatore, Mons. Luigi Novarese ☺ ☺ ☺

Buon Natale e Felice Anno 2013 !

Il dialogo continua...



Preparati grotta!

Sig. Rossi: Con queste parole mi sembra di capire che ti stai rivolgendo alla grotta di Betlemme per farmi i consueti, carini auguri di Santo Natale...

– Esatto. Lo spunto mi è venuto da un inno della liturgia bizantina:

Preparati, o grotta, perché viene l'agnella, portando in seno il Cristo. Ricevi, o greppia, colui che con la parola ha liberato noi abitanti della terra dal nostro agire contro ragione. Pastori che pernottate

nei campi, testimoniate il tremendo prodigio. E voi magi dalla Persia, offrite al re oro, incenso e mirra: perché è apparso il Signore dalla Vergine madre.

Queste parole mi sono apparse magnifiche per entrare nel santo mistero che ci apprestiamo a celebrare. Naturalmente chi si deve preparare siamo noi, perché per noi viene oggi Natale. Perciò direi a mia volta:

Preparati cuore!

Sig. Rossi: Ricordo che già il profeta Isaia e, soprattutto, il precursore Giovanni il Battista gridavano di affrettarsi a “preparare le vie al Signore”, ma noi in che senso dobbiamo prepararci?

– Devi sapere, sig. Rossi, che preparare è un'arte, anzi di più. Preparare, direbbe S. Giovanni Bosco, è “cosa del cuore” e, a sua volta, don Tonino Bello: “Preparare, voce del verbo amare”. Per preparare è necessario sapere chi viene, chi è colui per cui ci si dà da fare. Se tu ami la persona che viene, non ti costa fatica preparare, anzi cerchi di

fare più bello che puoi, più luminoso che sai. E' grande nel preparare una mamma che prepara in segreto con i suoi figli la festa per l'arrivo del papà da un viaggio lontano. E si mettono insieme a fare ordine, a lustrare la casa, a mettere segnali e manifesti della gioia e dell'attesa.

Sig. Rossi: Secondo me non è così importante preparare, l'essenziale è accogliere bene chi arriva.

– Non basta, sig. Rossi, non basta! Lo insegna a noi come al Piccolo Principe la Volpe della famosa favola di Saint-

Exupéry:

Il piccolo principe ritornò l'indomani. "Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora", disse la volpe. "Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi, alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora abbigliarmi il cuore...

Mi stai capendo, sig. Rossi? Come puoi chiamare poco importante "abbigliare il cuore"? Non si tratta di sistemarsi bene la cravatta o il trucco, si tratta nientepopodimeno che del cuore! Per questo, in fondo, esiste il tempo di Avvento, così come il tempo di Quaresima, altrimenti, quando giunge "il grande giorno", esso ci scivola addosso senza che ci produca l'effetto travolgente e sconvolgente che il Signore, invece, desidera che avvenga.

Sig. Rossi: In concreto, qual è l'esercizio essenziale che il nostro cuore deve compiere per essere ben preparato?

– Si tratta anzitutto di percepire il Signore che bussa alla sua porta e affrettarsi ad



Innaffiare il cuore, l'esercizio più necessario

aprirGli. Del resto, è proprio questo che ci propone il Papa per l'Anno della fede, ormai in corso. Così egli inizia la sua "lettera", intitolata proprio Porta fidei:

La "porta della fede" (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita.

E il tempo più propizio per aprire la porta del cuore, aggiungo io, è, a ben vedere, proprio il tempo liturgico di Avvento. Sig. Rossi, non mi resta, dunque, che augurare a te, a me (e a tutti "gli uomini che Dio ama") di attraversare con fede ardente la bellissima porta del Natale 2012.

Con affetto, tuo don Vittorio



CVS-TG

- 13 settembre – Il nostro Padre celeste ha chiamato a Sè **Maria, sorella di Rosa Casalino**, Capogruppo del GdA SS. Sacramento. Tutta la famiglia civuessina si unisce nella preghiera e nel conforto alla nostra carissima Rosa.
- 25 settembre – Sempre dal GdA SS. Sacramento è stato chiamato alla casa del Padre celeste **Armando De Palo**, civuessino di lungo corso e attivo collaboratore del nostro giornalino "Cristo Vera Speranza". A pag. 28 trovate un ricordo di Gina Capiello.
- 25 settembre – **Annamaria Coppola** (GdA Buon Pastore) ha conseguito la Laurea in Medicina! Felicitazioni per il traguardo raggiunto e auguri per la professione, in cui sarà chiamata ad esprimere la sua competenza e sensibilità.
- 23 ottobre – 1° novembre – L'**Assemblea generale dei Silenziosi Operai della Croce** ha eletto il nuovo Consiglio di governo:



Moderatore Generale – don Janusz Malski
Responsabile di ramo femminile – Marina Morosetti
Vice-responsabile di ramo maschile – don Luigi Garosio
Vice-responsabile di ramo femminile – Anna Maria Lanari

Responsabile dell'apostolato – don Armando Aufiero

Economo generale – don Giovanni Torre

Responsabile per il settore socio sanitario – Pierangela Cavallino

Consigliere per la vita in famiglia – Gabriella Lumaca

Ricordiamo sempre che tutti noi civuessini siamo chiamati a cooperare nell'apostolato con i SOdC in unità di mente, cuore e azione, e a sostenerli con la preghiera e l'offerta dei nostri sacrifici.

→ 2 dicembre – Nasce al Cielo **Domenico 'Minguccio' D'Ambrosio**, del GdA Trasfigurazione (Bitritto). Lascia teneri ricordi in tutti noi, specialmente nei ragazzi del Gruppo Attivo. Preghiamo per lui, che ora è nella pace accanto a Dio Padre e certamente otterrà da Lui benedizioni per il CVS.

→ 26 dicembre: **Michele Di Gioia e Dario Donateo**, che hanno svolto il tirocinio pastorale con noi, ricevono il Diaconato in questo giorno, rispettivamente nella Cattedrale di Lucera e in quella di Nardò. Il Sacramento dell'Ordine li unisce sempre più al Signore Gesù per servire la Chiesa e il mondo, a gloria di Dio.



Rosa Sinisi

Per portare più frutto

Sguardi oltreconfine

Ne “L’Ancora” 2/3 del 1974, mons. Novarese scriveva: «Si avverte la necessità di un adeguamento dell’Apostolato alle esigenze dei tempi come Paolo VI diceva: “I tempi sono forti ed esigono uomini forti veramente buoni ed uniti” (unità interiore: mente, cuore, volontà, e unità tra gli uomini). Ci chiediamo allora Che cosa dobbiamo fare noi? Dobbiamo fortificare le nostre convinzioni umane e cristiane, attraverso una fede viva, che sia chiara risposta all’Immacolata, fervida ripresa evangelica, vera sottomissione alle direttive del Magistero.»

Mi è sembrato opportuno iniziare con queste specifiche parole di Mons. Novarese nell’anno in cui celebriamo la sua Beatificazione. Parole appropriate anche perché ci introducono molto bene all’*Anno della fede*.

Benedetto XVI nella Lettera Apostolica *Porta Fidei* scrive: «L’Anno della fede è un invito ad un’autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e



risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l’Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr At 5,31). Per l’apostolo Paolo, questo Amore introduce l’uomo ad una nuova vita: “Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita” (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l’esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell’uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un

cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La “fede che si rende operosa per mezzo della carità” (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell’uomo (cfr Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17).»

Sicuramente questo invito dobbiamo sentirlo rivolto a noi. Possiamo riprendere tra le mani il nostro statuto diocesano approvato dal nostro vescovo e rileggere quello che, ogni anno con il rinnovo della

nostra adesione al CVS, ci impegniamo a vivere: «Gli aderenti al CVS vivono la propria vocazione battesimale e missione apostolica nella comunione con Cristo crocifisso e risorto, accogliendo la particolare presenza di Maria nella vita della Chiesa (Gv 19,25-27), affidandosi alla “santa Madre” che forma i veri apostoli di Cristo. Una tale consapevolezza dei propri impegni battesimali esige una piena adesione della volontà, per una coraggiosa accettazione della propria vita, senza rassegnarsi al male ed alla debolezza, senza fuggire o nascondere la propria situazione di sofferenza; crescendo nel

bene e sradicando da sé il male. In tale unione a Cristo il sofferente accoglie non solo la salvezza, il senso, la speranza, la consolazione per la propria vita, ma anche la chiamata ad un impegno apostolico, nell’annuncio del Vangelo ai fratelli. Il Mistero Pasquale apre alla persona sofferente la profondità della comunione con Cristo crocifisso e risorto, come unica ed esaustiva proposta di vita in pienezza” (Statuto, art. 5, Spiritualità).



Il tema proposto per questo anno pastorale dalla CVS Internazionale:

“Sguardi oltreconfine” si concilia perfettamente con l’*Anno della fede*. Come ci

dice il Santo Padre, la fede diventa un nuovo criterio d’intelligenza e di azione che, anzitutto, cambia la nostra vita, si rende operosa nella carità in una vita donata a Dio e ai fratelli. L’amore è la misura, l’energia, il fondamento dell’annuncio del Vangelo.

*Anna Maria Cipriano SOdC,
Presidente Confederazione CVS
(Brani tratti dalla relazione al
Convegno di Programmazione
annuale CVS, settembre 2012)*

L'universalità dei popoli e delle esistenze

*Incontro di apertura
dell'Anno Associativo,
7 ottobre 2012*

E' stato bello incontrarsi dopo l'estate tutti di nuovo presso la nostra sede per l'incontro di apertura dell'Anno Associativo 2012/2013.

La preghiera introduttiva ci ha aiutato ad inserire il nostro cammino nel contesto dell'Anno della fede. La relazione formativa, subito dopo, ci ha proiettato nel tema della formazione dei Gruppi d'Avanguardia di quest'anno, che a prima vista può sembrare difficile: "L'universalità dei popoli e delle esistenze". Ha accolto il nostro invito a presentarci l'argomento Mons. Vito Bitetto, Vicario episcopale per i Ministeri ordinati e istituiti e Postulatore per le cause dei Santi della nostra Diocesi.

Ha esordito invitandoci a considerare quanta ricchezza di vita siano i diversi popoli del mondo, e quante siano le



situazioni diverse in cui l'uomo vive. L'universalità delle esistenze abbraccia tutti: i buoni e i cattivi, i potenti e gli ultimi, i sani e i malati, i campioni sportivi e chi neanche può camminare; e Dio accoglie tutti e ha pazienza con tutti.

Spesso neanche i libri di storia o i *mass media* ci aiutano a capire l'universalità dei popoli e delle esistenze. La Bibbia invece può aiutarci, a partire dai racconti della Genesi fino a Gesù. Egli manda gli apostoli ad annunciare il Vangelo a tutti i popoli (Mt 28,18-20) e, allo stesso modo, manda noi come testimoni di fede e speranza nelle nostre concrete situazioni di vita e nei nostri ambienti.

Possiamo fare esperienza concreta di questa universalità



tà dei popoli e delle esistenze immergendoci nella vita della Chiesa, in particolare: nella preghiera, a cominciare dal Padre nostro che ci fa sentire tutti figli e fratelli e dalla Liturgia delle Ore, con la Chiesa sparsa per il mondo tiene vivo il dialogo tra Dio e l'umanità a tutte le ore; i sacramenti; la S. Messa in particolare, in cui offriamo il sacrificio eucaristico davvero per tutti, usando espressioni come “ricordati, Padre, della Tua Chiesa diffusa su tutta la terra” e “Padre veramente santo, a Te la lode da ogni creatura” ed anche “fai vivere e santifichi l'universo”. Sono cose che già sappiamo, ma riflettere oggi in modo particolare ci renderà più attenti e consapevoli da ora in poi, quando pregheremo e parteciperemo alla Messa.

Le parole di Mons. Bitetto hanno colpito al cuore tutti i presenti per la loro chiarezza e profondità. Nel sereno dibattito che è seguito, diversi civuessini hanno dato testimonianze molto toccanti di esperienze di vita in cui si è

manifestato che la gioia della fede è aperta ad ogni persona, indipendentemente da provenienza, età e stato di salute.

Mons. Bitetto ha concluso con queste parole: “Prima avevo un po' di paura a dirvelo, ma dopo aver ascoltato le vostre testimonianze posso dirlo: non rattristatevi per la vostra debolezza e infermità. C'è più comunione e accoglienza in voi che tra chi sta bene. Siate lieti, perché anche la vostra sofferenza è un dono che usate per il bene del prossimo e della Chiesa.” Prima di salutarci, ha pregato con noi la Supplica alla Madonna.

Dopo il pranzo, la giornata è proseguita con l'Assemblea associativa di inizio anno e si è conclusa con la celebrazione della S. Messa presieduta dal nostro Assistente.

Ringraziamo il Signore per questa bella giornata che ci ha molto caricato spiritualmente, permettendoci di iniziare nel modo giusto questo anno associativo così ricco di appuntamenti importanti.

□

Conoscersi per creare comunione



Conoscersi meglio per creare comunione, collaborazione e costruire una pastorale a tutto tondo di/per/con le persone sofferenti nella nostra Diocesi. E' con questo obiettivo che si è svolto il 20 ottobre scorso, presso S. Fara, il primo incontro delle Associazioni laicali di pastorale socio-sanitaria dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.

Dopo la preghiera dei Vespri e il saluto introduttivo di p. Leonardo Di Taranto o.f.m., Direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute, il prof. Giuseppe Micunco, Direttore dell'Ufficio Laicato della Diocesi, ha introdotto il tema della "cura" per la persona umana come il filo rosso che lega tutte le multiformi attività ed esperienze delle diverse realtà di pastorale socio-sanitaria. Ricorrendo a brani biblici dell'Antico e del Nuovo Testamento, ed anche a citazioni di artisti e musicisti, Padri della Chiesa e antichi commentatori della Sacra Scrittura, il prof. Micunco ha spiegato che la "cura" non

conduce sempre alla "guarigione", ma ha come scopo ed effetto sicuro quello di "far stare meglio" la persona sofferente. Questa sottile differenza evidenzia l'importanza della condizione psicologica e spirituale della persona, al di là dello stato di salute fisica. La "cura" è infatti, in autentico spirito cristiano, un "prendersi cura" dell'altro, farsi prossimo mediante l'ascolto e gesti di concreta vicinanza umana e affettiva, fino a farsi un tutt'uno con l'altro.

Dopo la relazione introduttiva, ciascuna delle nove realtà presenti si è brevemente presentata alle altre.

● La **AMASI, Associazione Mariana Assistenza Sollievo Infermi**, sorta a Salerno nel 1979 ha lo scopo di portare sollievo durante tutto l'anno ai sofferenti, dando infine la gioia di portarli a pregare a Lourdes e presso altri santuari Mariani. Nella nostra diocesi ha sede presso la Parrocchia di Santa Maria Veterana di Triggiano, e da diversi anni opera seguendo

ammalati, famiglie bisognose e in particolare i fratelli dializzati.

- **Casa MariaMarta** è sorta nel 2009 nei pressi della Parrocchia San Luca, con lo scopo di offrire accoglienza ai familiari degli ammalati che vengono a curarsi presso le strutture ospedaliere di Bari. La contemplazione (Maria) e l'azione (Marta) nel servizio a Cristo vengono incarnati da numerosi parrochiani nella concretezza del servizio.

- Il nostro **Centro Volontari della Sofferenza**.

- **Fede e Luce**, movimento Internazionale fondato in Francia nel 1971. Oggi sono migliaia le comunità di diverse tradizioni cristiane sparse in tutto il mondo. Ogni Comunità almeno una volta al mese riunisce "ragazzi" con fragilità intellettive, genitori e amici per un incontro di amicizia e condivisione, festa, celebrazione e preghiera per un cammino di crescita umana e spirituale al cuore della sofferenza, diventando insieme messaggeri di speranza e di unità.

- La **Fratres** è un'associazio-



ne di ispirazione cristiana, fondata nel 1971 e diffusa a livello nazionale, per la promozione e la sensibilizzazione alla donazione del sangue, importante gesto di solidarietà e generosità.

- **Fuori dal buio** è il nome di gruppi di mutuo aiuto attivi a Bari e a Bitonto per l'elaborazione del lutto e la prevenzione del suicidio, affinché la propria ferita si trasformi in amore e nascano la solidarietà, il sostegno reciproco e la speranza.

- **I Testimoni del Risorto**, un movimento laicale della Famiglia Salesiana, che coltiva la spiritualità pasquale. Al cuore vi è la promozione della "Via Lucis", una forma di preghiera analoga alla "Via Crucis", in cui in 14 stazioni si meditano altrettanti momenti delle apparizioni di Gesù Risorto ai discepoli testimoniate nel Nuovo Testamento. Da

questa spiritualità si sviluppa una multi-forme attività caritativa in ambito socio-assistenziale.

● **La UNITALSI, Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali**, fondata nel 1903 con la vocazione del trasporto e l'assistenza degli infermi a Lourdes e agli altri santuari mariani. Il servizio si alimenta del desiderio di vivere il Vangelo nella quotidianità e di essere uno "strumento" nelle mani di Dio, per portare la speranza dove c'è disperazione, un sorriso dove regna la tristezza.

● **Volontari di Bethesda**, associazione nata venti anni fa per cercare di essere vicini a coloro che vivono l'esperienza della sofferenza e del disagio che sempre l'ospedale provoca. L'associazione opera nei presidi ospedalieri del Policlinico, Giovanni XXIII, Ospedale Di Venere e Istituto Tumori.

L'incontro si è svolto in un clima di cordiale amicizia e di reciproco interessato ascolto. Tutti i partecipanti ne sono



stati profondamente arricchiti. Conoscersi meglio è infatti il primo passo per "fare rete", indirizzando le persone bisognose di tutta la Diocesi verso chi può offrire "cura" in maniera specifica.

Per il futuro ci si è ripromessi di condividere notizie sulla vita delle diverse realtà operanti in Diocesi e promuovere occasioni di collaborazione. In concreto, si è avviato uno scambio di posta elettronica coordinato dall'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute. Sulla scorta dell'esperienza del CVS, si utilizzerà anche il Notiziario Diocesano per far conoscere gli eventi più importanti all'intera Diocesi. Si organizzeranno, infine, ulteriori incontri come questo, con la speranza di coinvolgere anche le altre associazioni socio-sanitarie della Diocesi.

*Floriano Scioscia
(GdA Buon Pastore)*



Giornata dell'Adesione - 25/11/2012

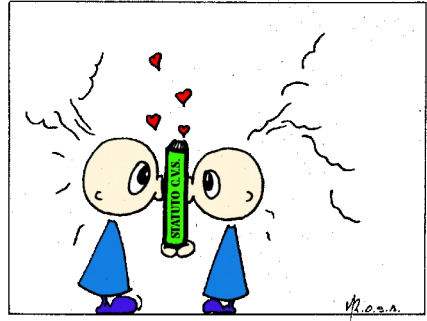
Adesione è bello

Il 25 novembre si è svolta la Giornata dell'Adesione, presso l'Istituto S. Teresa delle Suore del Sacro Costato in Via Davide Lopez.

Don Luigino Garosio, primo successore del Ven. Luigi Novarese alla guida dei Silenziosi Operai della Croce e attualmente vice-responsabile del ramo maschile, ha accolto il nostro invito ed è venuto da Roma per presiedere i due momenti importanti della giornata: la Assemblea per la elezione del nuovo Consiglio diocesano e la S. Messa con rito di Adesione.

Egli ci ha rivolto parole importanti, richiamandoci alla responsabilità di vivere in autenticità la nostra vocazione nel CVS, con spirito di servizio all'interno dell'associazione e verso la Chiesa intera, in modo da essere testimoni veritieri dell'amore di Dio come Cristo per primo ha dimostrato di essere con la Sua vita in mezzo a noi, fino alla passione e morte.

Nell'Offertorio della santa



Messa, diversi segni hanno richiamato "l'universalità dei popoli e delle esistenze", tema di questo nostro anno associativo: la ghirlanda con la coroncina missionaria dei cinque continenti; i fiori di cinque colori; la candela a forma di cuore con le fedi all'interno, che richiama il logo scelto per il sussidio di quest'anno "Sguardi oltreconfine" e ci ricorda la nostra realtà di Volontari della Sofferenza e Fratelli e Sorelle degli Ammalati, chiamati ad essere "un cuor solo e un'anima sola" uniti in Cristo. Sono state presentate all'altare anche una natività, donata a don Luigino, e una targa, in segno di ringraziamento a Rosa Sinisi per la dedizione al CVS, specialmente in questi anni da Responsabile diocesano. □



Giornata dell'Adesione - 25/11/2012



Consiglio diocesano 2012 / 2017

Annalisa Caputo	Responsabile
Chiara Iaccarini	Animatore dei Gruppi
Angela Maria Fornarelli	Vice-Animatore
Maria Rita Pisani	Aiuto-Animatore
Licia Scicutella	Aiuto-Animatore
Michele Scardicchio	Referente Fratelli/Sorelle
Mimmo Conticchio	Consigliere
Mirella De Giglio	Economa
Floriano Scioscia	Vice-responsabile, segretario
Don Vittorio Borracci	Assistente religioso
Don Mimmo Chiarantoni	Vice-Assistente



*Con don Luigino Garosio SOdC e il ritratto
del Fondatore Ven. Luigi Novarese*



Giornata dell'Adesione - 25/11/2012

Un mandato 'ponte'

*“L'uomo con Cristo diventa ponte fra Dio e gli altri uomini”
(Luigi Novarese)*

Cari amici, come avete saputo, il 25 novembre ho assunto l'incarico di Responsabile diocesana. Voglio condividere con tutti voi alcune cose, che in parte ho già detto al termine della Celebrazione Eucaristica di adesione, e in parte ho maturato nei giorni successivi.

La mia non è stata una candidatura 'voluta'. Credo che dobbiamo vedere in essa il segno di un limite e di una fragilità del nostro CVS diocesano, ma anche il luogo di una promessa, perché di questa fragilità sicuramente il Signore vorrà prendersi 'cura'. Intendo dire una cosa semplice, che sappiamo tutti: *l'ideale per il CVS è che il Responsabile sia un Volontario della Sofferenza, una persona con disabilità, un testimone incarnato del carisma*. Ma (qui il nostro limite, la nostra fragilità) non siamo riusciti a trovare una candidatura di questo tipo.

Sono certa che il Signore sta curando per noi la crescita

vocazionale di un Responsabile così. Ma – diceva un poeta tedesco – “Dio non ama le crescite intempestive”. Le cose belle hanno bisogno di maturare.

Ho accettato, allora, un incarico-ponte. Un incarico che spero di poter lasciare al più presto.

Mi piace molto l'immagine del ponte. Paolo VI la applicava ai cristiani (e ai laici in particolare), spronandoci a non chiuderci in noi stessi: ad essere sempre lanciati 'più in là'.

Mentre preparavo queste pagine per il nostro giornale, ho trovato anche la bellissima citazione del nostro Fondatore, che ho messo all'inizio dell'articolo. *Con Cristo... siamo chiamati a diventare ponti: tra i sogni di Dio e le necessità degli uomini*.

Qualcuno, scherzosamente, ha parlato di un 'mandato-Monti' (con rimando all'idea di un governo tecnico). Preferisco dire un 'man-



dato-ponte', in questo senso: un traghettamento tra una sponda e un'altra.

Quali sono le due sponde? Aiutiamoci con un paragone ecclesiale. Immaginiamo come devono essere stati difficili i tempi della Chiesa nascente! Prima c'era Gesù, che guidava, sognava, agiva, salvava! Poi, gli apostoli, che lo avevano conosciuto e che, anche dopo la sua morte, conservavano un'impronta indelebile delle sue parole e opere. Poi, pian piano, gli apostoli iniziavano a spostarsi per le missioni, a venire meno nel martirio. Il numero degli operai della 'prima ora' si riduceva sempre più. Quello che all'inizio faceva Gesù con i suoi 12 amici diventava, sempre più, 'chiesa', diventava ecclesia: un insieme vasto (e sempre più vasto) di persone, che aveva bisogno di Spirito, ma anche di organizzazione. La Parola cresceva con il crescere dei credenti (ci dicono gli Atti degli apostoli). Cosa fare? La Chiesa inizia a pensare a nuovi ruoli (per esempio i diaconi), a nuovi impegni (missionari e di evangelizzazione). Le due sponde, in questo caso, sono da un lato Gesù

e i suoi amici, e dall'altro lato la Chiesa che viviamo oggi. E sicuramente il traghettamento non è stato e non è facile.

Vi faccio un altro esempio, a noi più vicino. Forse non tutti sapete che, dopo la morte di Mons. Novarese, non è stata per niente facile la vita... tra i Silenziosi Operai della Croce. Per tanti anni sono mancate vocazioni. Ancora oggi non siamo sicuri che le forme giuridiche che l'Associazione ha assunto siano le migliori. È difficile, ma è anche 'normale'. È il passaggio da quella che si chiama tecnicamente la 'fase fondazionale', cioè la fase in cui sono vivi i Fondatori (per esempio Gesù; o Mons. Novarese) alla 'fase post-fondazionale', cioè la fase della crescita, della diffusione del carisma. Quante Associazioni e Istituti religiosi sono 'morti' perché non sono stati capaci di gestire questo difficile passaggio! Difficile, perché? Perché si tratta di tenere insieme due cose: tradizione e innovazione, passato e futuro, custodia del carisma e reinterpretazione del carisma.

Pensiamo ad un albero: se tagliamo le radici, muore. Ma, se quando spuntano i rami li



tagliamo perché non sono uguali alla radice o al tronco, l'albero muore lo stesso.

Ora noi siamo in questa difficile fase. Sono passati otto anni dalla morte del nostro Fondatore diocesano, che non dobbiamo esitare a paragonare – con un'analogia che ci deve riempire di gioia – a quello che Gesù è stato ed è per la Chiesa, e a quello che Mons. Novarese è stato ed è per i SOdC e per il CVS.

Emmanuele Fiore è stato ed è... la nostra radice. Mai nessuno potrà togliere il suo posto e il suo senso del nostro CVS. E, con lui, penso a tanti seminatori di speranza, che ho avuto la fortuna di conoscere. Sarebbe difficile ora ricordarli tutti. Permettetemi solo, accanto ad Emanuele ed Elvira Di Bari, di ricordare mia zia, zia Michela. L'ho pensata e pregata molto in questo mese. Senza il suo invito discreto e senza la sua testimonianza silenziosa, io non sarei nel CVS e non avrei mai scoperto la mia vocazione.

Anche io, spesso, ricordo con nostalgia gli anni in cui sono entrata nel CVS (...era il lontano 1991!), anni con tanti giovani, tanti bambini, tanti

adolescenti, tanti Volontari della Sofferenza di grande spiritualità, gruppi d'avanguardia che crescevano di anno in anno...

Anche io, spesso, torno con la mente agli anni '90, che per certi versi sono stati irripetibili, e mi mancano: mi mancano quelle persone, quel clima, quelle cose che riuscivamo a fare.

Ma, che cosa sarebbe stato della Chiesa, se i discepoli si fossero fermati a rimpiangere i tempi della presenza di Gesù? Che cosa sarebbe oggi l'opera novaresiana, se i SOdC e i CVS non fossero andati avanti, anche nella fatica della ricerca del nuovo (un nuovo in ogni caso sempre fedele all'antico)?

Nessuno mai, a Bari, potrà prendere il posto di Emmanuele Fiore e dei discepoli della prima ora. Loro resteranno sempre i Fondatori. Ma non possiamo arrenderci... e pensare che... nessun Volontario della Sofferenza, a Bari, debba poter prendere il loro testimone e diventare Responsabile diocesano.

Un Responsabile non è chiamato a fare quello che hanno fatto i fondatori. Deve,



Giornata dell'Adesione - 25/11/2012

con responsabilità, guidare il discernimento comunitario. Nessuno potrà mai fare per il CVS di Bari tutto quello che ha fatto Emmanuele Fiore, né tanto meno tutto quello che ha fatto e sta continuando a fare Rosa Sinisi. Preghiamo insieme, però, perché il Signore non ci faccia mancare dei 'continuatori' di questi Fondatori: umili operai, da accogliere con umiltà.

Ecco, allora, il ponte. Io non sono tra i *fondatori* e non sarò tra i *'responsabili continuatori'*. Non è questa la mia vocazione. Sarò volentieri un ponte, in questo anno di passaggio, perché ho capito che il Signore mi sta chiedendo questo. Un ponte su cui non ci si può e non ci si deve fermare. Un ponte/arcobaleno, che – speriamo! – possa essere attraversato da Dio e dagli uomini.

Mi piace tanto l'idea del ponte-arcobaleno: colorato! E così stiamo cercando di ripensare il nostro Consiglio diocesano. Un insieme di equipe: ognuna con il suo colore e il suo servizio particolare. Perché, come in un corpo ogni membro è importante (e ognuno deve fare la sua parte e



La FEDE
getta un ponte,
perché Dio lo attraversi.
(E. Nhami)

nessuno può e deve fare tutto), così anche in un Consiglio è giusto che ci sia un'attenta divisione dei compiti.

Pensavo che, senza volerlo, abbiamo creato proprio sette equipe, come i colori dell'arcobaleno (!): l'equipe di coordinamento (che guiderà il progetto formativo-pastorale); l'equipe degli animatori (che cureranno le relazioni con i GdA); l'equipe dei servizi (che



si occuperà delle diverse cose tecnico-organizzative); l'equipe per i Seminaristi; l'equipe dei vari Settori e, infine, il gruppo dei Volontari della sofferenza che non possono uscire di casa, e che saranno sempre più la "linfa di grazia" (come direbbe Novarese) del nostro CVS, con le loro preghiere e offerte (e ogni mese, come Consiglio, affideremo loro un'intenzione particolare di preghiera): abbiamo pensato di chiamare quest'ultimo gruppo come il nostro primo giornalino: Cristo vera speranza.

E così vi ho presentato l'organizzazione del nuovo Consiglio diocesano. Non è un sole. È solo un fragile arcobaleno. Ma siamo certi che il Signore vorrà abitarlo con i suoi doni. E, se tutti insieme ci aiuteremo nel sostenerlo, presto la pioggia sarà alle spalle.

Un'ultima cosa vorrei dire. Il CVS ci insegna che c'è una persona 'fondamentale', senza la quale nulla avrebbe potuto essere ciò che è, come è: Maria.

Lei è la vera 'fondatrice', amava ripetere Mons. Nova-

rese, quando parlava del CVS. Lei è all'origine della Chiesa nascente, memoria e profezia.

Dopo la morte di Gesù, quando i discepoli avevano bisogno di rammemorare, andavano da Maria. Quando avevano bisogno di sperare, andavano da Maria.

Maria aveva scelto il secondo posto. E il Signore, guardando l'umiltà della sua serva, l'ha ricolmata di grazia. Anche nei momenti più difficili non ha abbandonato il Cenacolo, reggendo con suo Figlio, sempre, la croce; e accompagnando i suoi discepoli, sempre, fino all'ultimo. Ognuno di loro ha sempre avuto un posto nel suo cuore. E lei nel loro cuore.

Nell'opera novaresiana questa figura (immagine di Maria) era Sorella Myriam Psorulla. Nel nostro CVS, lo sappiamo, è Rosa Sinisi. A lei il nostro grazie. Sempre. Per tutto quello che ha fatto e che ancora, sempre, sicuramente, continuerà a fare, come Maria.

*Annalisa Caputo
(Responsabile diocesano)*



Tre parole di 'consegna' per il nostro CVS diocesano

1) PERSONA. Non lasciamo che le strutture, gli impegni, le cose da fare ci impediscano di curare la valorizzazione della persona, delle persone. Nel CVS la cosa più importante siamo noi!

Luigi Novarese: "l'uomo è stato creato per la felicità"

2) UNITÀ. Il nostro fondatore parlava dell'unità di mente-cuore-azione che dobbiamo perseguire. Anche il CVS diocesano è come un corpo che ha bisogno di questa unità. Cerchiamo di vivere in armonia queste tre dimensioni: progettualità (mente), passione (cuore), apostolato (azione), radicati nella preghiera.

Luigi Novarese: "La nostra forza sta nell'unità"

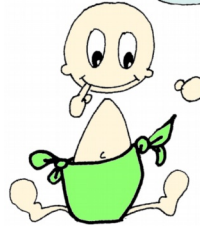
3) SPONSALITÀ. La radice del termine responsabilità è 'sponsalità'. Chiediamo al Signore di aiutarci a vivere le responsabilità non come peso ma come amore, come gli sposi: amando ciò a cui (aderendo al CVS) abbiamo detto 'sì'.

Luigi Novarese: "Quando una creatura ama, cerca tutte le occasioni per manifestare i propri sentimenti; dalle occasioni piccole alle occasioni grandi. L'amore si manifesta dalla costanza nelle piccole cose, ma nelle grandi è ancora più contento. Così è nel servizio di Dio. Dove c'è amore c'è gioia".



Giornata dell'Adesione - 25/11/2012

I neonati del CVS 2012/2013



Volontari

Calefati Giuseppe	(GdA Buon Pastore)
Cappelli Domenica	(GdA Maria SS del Carmine – Sannicandro di Bari)
Cianciotta Rosa	(GdA Maria SS del Carmine - Sannicandro di Bari)
Clericò Rosanna	(GdA S. Rocco)
De Benedictis Margherita	(GdA Maria SS del Carmine - Sannicandro di Bari)
Faccilongo Patrizia Alessandra	(Gruppo Attivo)
Fariello Vitina	(GdA Maria SS del Carmine - Sannicandro di Bari)
Fox Nicola	(Gruppo Attivo)
Gatta Cristina	(GdA Maria SS del Carmine - Sannicandro di Bari)
Lorusso Angela Maria	(GdA S. Maria Assunta – Palo del Colle)
Gallidoro Giuseppe	(Gruppo Attivo)
Magarelli Anna Rosa	(GdA S. Maria Assunta – Palo del Colle)
Mele Marco	(GdA Maria SS del Carmine - Sannicandro di Bari)



Giornata dell'Adesione - 25/11/2012

Racanelli Nicola	(GdA Maria SS del Carmine - Sannicandro di Bari)
Schiralli Grazia	(GdA Maria SS del Carmine - Sannicandro di Bari)
Sforza Anna	(GdA Buon Pastore)
Signorile Rocco Domenico	(GdA Maria SS del Carmine - Sannicandro di Bari)
Turchiano Maria	(GdA Maria SS del Carmine - Sannicandro di Bari)
Vernì Rosangela	(GdA Maria SS del Carmine - Sannicandro di Bari)

Fratelli / Sorelle

Chimienti Rosamaria	(GdA Maria SS del Carmine - Sannicandro di Bari)
Gallo Maria	(GdA S. Maria Assunta - Palo del Colle)
Laterza Annalisa	(GdA Maria SS del Carmine - Sannicandro di Bari)
Lopez Domenico	(GdA S. Maria Assunta - Palo del Colle)
Maselli Elena Maria	(GdA Maria SS del Carmine - Sannicandro di Bari)
Mondelli Domenica	(GdA Maria SS del Carmine - Sannicandro di Bari)
Olivieri Nicola	(GdA S. Rocco)
Picicci Grazia	(GdA Maria SS del Carmine - Sannicandro di Bari)
Tamborrino Antonella	(GdA Maria SS del Carmine - Sannicandro di Bari)
Tamborrino Annarosa	(GdA Maria SS del Carmine - Sannicandro di Bari)
Vitucci Domenica	(GdA Maria SS del Carmine - Sannicandro di Bari)



“Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente e Santo è il Suo nome”

*25 novembre 2012: il nostro “ec-
comi”*



Il 25 novembre u.s. il nostro buon Padre ha accolto 30 nuovi “eccomi”, un ingresso ufficiale nel CVS.

Penso che ognuno sia “approdato” alle rive del CVS percorrendo diverse strade, ognuno con un proprio vissuto, una propria storia da raccontare. Tutti però abbiamo ascoltato e risposto a questa “chiamata” particolare.

In ogni caso, sono convinta che la spiritualità ed il carisma propri del CVS siano stati per tutti “moneta di conquista” del cuore... diventare veri apostoli di gioia, nel senso più autentico del termine.

La celebrazione di adesione in tutta la sua semplicità ha espresso la forza e la gioia che solo l’Amore vero sa donare.

E’ straordinario vivere la solennità di un momento così speciale nella spontaneità delle cose semplici che sono le più vere ed autentiche ed hanno un canale diretto ed immediato nell’arrivare al cuore.

Il mio primo personale incontro con il CVS è avvenuto (ironia della sorte!) proprio nella giornata di chiusura dell’anno associativo 2011.. ed è stato impossibile non innamorarsene!

Tra i ricordi più simpatici che conservo di quell’incontro, trova spazio nella mia mente il momento delle intenzioni spontanee di preghiera durante la celebrazione della S. Messa.

In quel momento i due ragazzi (Onofrio e Giuseppe) che servivano all’altare prepararono

ringraziando Dio per il grande dono di questa “famiglia” e dei tanti “fratelli e sorelle” che avevano trovato.

Si rivolgevano a tutti i presenti come se fossero “di casa”.

La verità di quelle parole aveva lasciato il segno.

Quella giornata fu, in un certo senso, il... trampolino di lancio per gli Esercizi Spirituali a Valleluogo, esperienza che mi ha dato nel modo più semplice e spontaneo l’idea “concreta” del Regno di Dio. Non è servito alcun teologo o dottore della Chiesa per spiegarlo, ma solo la concretezza dei gesti e delle parole di chi ha incontrato Dio e cammina con Lui.

Ora, di tutto cuore, come “quel giorno” fecero Onofrio e Giuseppe, posso anch’io ringraziare Dio di questo meraviglioso dono per lavorare nella Sua vigna in una... famiglia!

Quindi il mio Grazie lo rivolgo a tutti voi che state leggendo, perché nei vostri sorrisi, nel vostro appoggio ho visto il sorriso e la mano di

Dio. Grazie per essere dei bravi “fratelli maggiori”!



Come Maria, anche noi abbiamo detto il nostro "eccomi" e cantiamo il nostro Magnificat per quello che Dio ha fatto.

Auguro a tutti di ricevere le grazie necessarie per rinnovare quotidianamente il proprio “eccomi” così da poter pregare: “Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente e Santo è il Suo nome!”

*Antonella Tamborrino
(Gda Maria SS del Carmine –
Sannicandro di Bari)*

Una guida che continua

*Riportiamo gli scritti di
Emmanuele Fiore su
"Cristo Vera Speranza", la storica
testata del nostro C.V.S.*

Marzo 1996, Anno XIV, n. 3

Per il Santo Natale ci hanno scritto il nostro Padre Arcivescovo Mons. Magrassi, l'Ausiliare Mons. Luciano Bux, i centri di Nardò e Lecce, don Franco Maldarella di Carovigno, Lena Lo Priore dall'Africa. A tutti abbiamo ringraziato e ricambiato.

Perché gli auguri a Natale? Con gli auguri, i cristiani si complimentano fra loro per essere credenti nell'unico Figlio di Dio e si augurano l'un l'altro che, continuando tale credenza, si continui a vivere imitando Gesù nella fede e nella carità (amore per il prossimo). Perché la Madonna propose a Lourdes e a Fatima, di pregare, di fare penitenza, di fare sacrifici (offrendo le nostre sofferenze e qualche piccolo sacrificio)? Lo fece perché noi esercitassimo la carità verso gli altri: come vogliamo salvarci (andare in Paradiso),



Emmanuele con la sua 'arma' preferita di apostolato

così dobbiamo pensare alla salvezza degli altri, cioè fare il possibile perché altri vadano in Paradiso. Chi salva è Dio, ma noi possiamo pregare Dio Padre che, per Gesù, salva noi e gli altri.

E noi del C.V.S. che c'entriamo nel Natale? Prima di tutto siamo cristiani e quanto detto sopra vale anche per noi. Ma poi Natale è una conseguenza di quel famoso "sì" che la Madonna disse all'angelo. Quindi infinita gratitudine alla Madonna, un bel grazie a Gesù che è venuto tra noi, un altrettanto grazie a Dio Padre per averci mandato Gesù per Maria. Diciamo il nostro grazie con gioia e convinzione, ma con tanta gratitudine all'Immacolata perché ci ha indicato la strada per andare da Gesù.

Auguri a tutti.

In ricordo di Armando De Palo

La schiera dei “Seminatori di Speranza” si è arricchita di un altro civuessino: il 25 settembre di quest'anno è mancato Armando De Palo.

Non tutti lo conoscevano perché da parecchi anni non partecipava più assiduamente agli incontri diocesani, ma il suo percorso nella vita associativa è stato sempre intenso e proficuo, vivendo la sofferenza per amore di Dio e del fratello peccatore.

Non molto loquace, mi piace pensare che i suoi silenzi erano un appuntamento quotidiano con la preghiera e col mettersi in ascolto del Signore perché desse un senso alla sua sofferenza e lo facesse sentire Suo vero apostolo.

Intelligente e autodidatta, si diletta a scrivere per “Cristo Vera Speranza”, ora “Il Bambù”, recensioni di libri dell'associazione e anche della sua ricca biblioteca, che riteneva interessanti e formativi per tutti.

Adesso che Armando è volato in Cielo sarà sempre pre-

sente nelle preghiere di tutti noi e in particolare di quelle del gruppo della Parrocchia del SS. Sacramento cui negli ultimi anni era appartenuto.

*Gina Cappiello
(GdA SS. Sacramento)*

*Nell'immenso campo dell'umanità
semina il tuo sorriso,
semina il desiderio di bene,
semina la tua voglia di crescere,
semina la tua voglia di vivere,
semina con fantasia,
semina a piene mani,
semina con cuore aperto,
semina senza paura,
semina con amore,
semina con gioia,
semina e aspetta...
Crescerà l'albero della speranza,
un albero che si nutre di fiducia
e respira simpatia,
sa attendere con pazienza,
non cede alle tempeste,
offre accoglienza nel cuore ad ogni
straniero,
conforta chi cammina nella tristezza,
fa compagnia ad ogni persona sola,
dà sollievo a chi vive nella malattia.
L'albero della speranza darà i suoi
frutti...
(Anonimo)*

La riscoperta del sapore del Natale

Feste e tradizioni nella Bari antica

L'atmosfera natalizia comincia a sentirsi dalla festa di Santa Cecilia, il 22 novembre, con l'ascolto delle prime nenie pastorali. Poi la festa di S. Nicola il 6 dicembre. Nella mattinata (lo si nota ancora oggi), folti gruppi di fedeli provenienti da fuori borgo affollano la città vecchia, dirigendosi verso la Basilica del Santo per assistere alla prima Messa, delle ore 4, detta "delle zitelle", per via delle ragazze nubili che vanno a pregare il Santo Patrono per trovare marito.

Segue subito dopo la festa dell'Immacolata. Il giorno prima, 7 dicembre, si faceva la vigilia con il digiuno. Era una tradizione molto sentita; le persone scherzosamente s'interrogavano a vicenda: «*Anima disperata, si fatte u disciune all'Immacolata?*»

Il 16 dicembre comincia la novena "du Bammine", oltre alle chiese, anche nelle case si prepara il Presepe e si prega in famiglia la novena. Non manca il canto delle litanie pastorali e qualche canzoncina natalizia. In questo periodo si preparano i dolci di Natale, per la gioia di grandi

e piccoli.

Siamo alla vigilia di Natale, dal giorno prima si fa la spesa per il pranzo della sera, e «*non avà mancà u capetone*». Avvicinandosi la mezzanotte, le campane della chiesa cattedrale e di S. Nicola cominciano a suonare in coro: è l'ora della grande festa: «*Sta pè nasce Gesù bammine*».

Arrive pò la fine du uanne, la sera si mangiano cime di rape e canzencidde, e che na tombolate e qualche alde sieche s'aspatte u uanne nueve.

Con la Pasqua Epifania tutte le feste vanno via, ma *responne Santandee*: «*Stogghe ije drete drete*». Si tratta di S. Antonio Abate. Segue, il 2 febbraio, la festa della Candelora, che anticamente chiudeva il ciclo natalizio, per cui il detto barese, in risposta alla festa di S. Antonio: «*Responne la Cannelora, stogghe ije ancore, e ci chiove u virne jé fore – ma responne subbete la vecchia arraggiata: non è fore la vernata ci non vene l'Annunziata*».

*Da un testo del dicembre 1994
ad autore Giuseppe Colossi,
inviatoci da Graziella Fiore
(GdA S. Pasquale)*



La posta del Bambù



Settembre 2012

Amici carissimi!

In questi giorni vissuti a Lourdes vi ho pensato moltissimo: ripercorrendo il cammino di formazione verso il sacerdozio, ho ringraziato Dio per tutti i doni ricevuti e tra questi ci siete voi.

Davanti allo sguardo di Maria, tante volte QUI incrociato da Mons. Novarese prossimo Beato, ho affidato al Signore ognuno di voi e l'intero CVS della vostra Arcidiocesi di Bari.

Gesù, che ci ha fatti incontrare, conservi la nostra amicizia e il bene insieme fatto nel cammino dietro a Cristo.

Un caro saluto a tutti!

Michele Di Gioia

*Caro Bambù,
questa poesia è dedicata a ognuno di noi, ogni
battezzato.*



Giuseppina Attolico (GdA S. Rocco)

*Un dono prezioso, oggi
io ho avuto
speciale "la Fede"
in Cristo.
sento qualcosa nel mio cuore
una luce diversa
che mi porta ad ascoltare
la sua "Parola"
a credere che
mi accompagna nel mio cammino,
talvolta stanco
tortuoso, vivo.
E' la fede
che sento in me
tenace in Cristo.
Di abbandonarmi a Lui
di crescere ogni giorno
nell'amore.*

Caro Bambù,
ecco una poesia mia e una del piccolo amico Andrea.
Raffaele Giannelli (GdA S. Pasquale)



Dimmi

*Dimmi
qual è la verità,
la strada giusta
tu solo la sai,
io no.
Dimmi
e dammi coraggio
così
mi difendo
dai miei errori.
Ho voglia
di dissolvermi!
Nella mia vita
ho voluto prendere
quella strada
ma quella strada
mi ha ingannato.
Il destino ha voluto
Che ti ritrovassi
per prendere la strada giusta.
Così ritorno a vivere!
Dammi il tuo sorriso,
per una nuova speranza
per una nuova vita e
per riprendere la strada giusta.*

Raffaele

Nessuno è straniero

*Nessuno è straniero,
noi tutti ospiteremo,
spero che lo faccia il mondo
intero.*

*Nessuno è diverso,
lo direi in ogni verso.*

*Nessuno è Straniero
se percorre il proprio sentiero.*

*Nessuno è un emigrato,
accogliamo e lui sarà grato.*

*La sua cultura ci insegnerà
e il mondo sempre più bello sarà.*

*Ascoltiamo il loro mistero
e nessuno più sarà straniero.*

*Il piccolo Andrea Arciuli
(GdA San Pasquale)*

Caro Bambù, spero che ti piaccia questa barzelletta.
Il Papa passa col rosso al semaforo. Un vigile lo ferma e dice:
- Devo farle la multa. Che fa, concilia?



Mino Cagnetta (GdA S. Antonio)

Grazie a tutti per il materiale inviato!

Sommario

Preparati grotta! ... Preparati cuore!.....	4
CVS-TG.....	6
Sguardi oltreconfine.....	8
L'universalità dei popoli e delle esistenze.....	10
Conoscersi per creare comunione.....	12
Adesione è bello.....	15
Consiglio diocesano 2012/2017.....	16
Un mandato 'ponte'.....	17
Tre parole di 'consegna' per il nostro CVS diocesano.....	22
I neonati del CVS 2010/2011.....	23
“Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente e Santo è il Suo nome”.....	25
Una guida che continua.....	27
In ricordo di Armando De Palo.....	28
La riscoperta del sapore del Natale.....	29
La posta del Bambù.....	30

“Il Bambù” è la continuazione di “Cristo Vera Speranza”, il glorioso giornalino che ha raccontato il cammino del CVS di Bari-Biton-
to per molti anni.

La nuova testata si rifà ad una antichissima parabola cinese che esprime (inconsapevolmente) in termini poetici il carisma della nostra associazione: così infatti il bambù esclama con termini molto... cristiani: «*Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi*» (cfr. Lc 1,38 e Mc 14,36).

Hanno collaborato a questo numero: Gina Cappiello, Annalisa Caputo, Graziella Fiore, Rosanna Grandolfo, Rosa Sinisi, Antonella Tamborrino

Redazione: Don Vittorio Borracci, Angela e Damiana Moschetta (Andria), Floriano Scioscia, Maria Ida Todisco (Bisceglie)

Indirizzo postale: “Il Bambù”, c/o Scioscia, Via Maranelli 2, 70125 Bari

Indirizzo e-mail: cvsbari@gmail.com

Sito Web della Confederazione CVS: www.sodcvs.org

Sito Web del CVS diocesano: cvsbari.altervista.org